

A Armata rossa

Con la conquista da parte di Oleg Maskaev, kazako ed ex tenente dell'Armata Rossa, del titolo mondiale Wbc, la categoria dei pesi massimi ha quattro campioni tutti provenienti dall'ex Urss, evento storico che rimane tale anche se, da poco, Maskaev ha ottenuto la cittadinanza americana



INTV

■ 10,00 Eurosport
Beach Volley
■ 11,15 SkySport1
Calcio, Inter-Milan
■ 13,00 SkySport1
Beach Soccer
■ 13,00 Italia 1
Studio Sport
■ 13,50 SkySport2
Rugby, Blue Bulls-Lions
■ 14,30 Eurosport
Billardo, Trofeo d'Irlanda
■ 16,30 Rai 3
Tennis, Intern. di S.Marino

■ 18,15 Rai 2
Rai TG Sport
■ 20,15 Eurosport
Eurogoals
■ 20,25 SkySport2
Volley, Italia-Cina
■ 20,30 SkySport1
Calcio, Augsburg-Colonia
■ 22,45 SkySport2
Pro Bull Ryders
■ 0,00 Sportitalia
Motorzone
■ 0,00 SkySport1
Sport Time

Maratona, Goteborg s'inchina davanti a Baldini

Nell'ultima giornata degli Europei di atletica l'Italia conquista l'oro nella gara più massacrante

di Alessandro Ferrucci

L'UOMO DI ATENE è arrivato a Goteborg e ha dimostrato, ancora una volta, di essere il più forte di tutti. L'olimpionico Stefano Baldini, grazie a una gara straordinaria, ha bissato, in Svezia, il titolo Europeo della maratona già vinto a Budapest nel 1998. E ha per-

mezzo all'Italia di conquistare la Coppa Europa (grazie anche al 5° posto di Ingargiola e l'11° di Goffi). Risultato raggiunto con una prova di testa, gambe ed esperienza, che ha stroncato le velleità avversarie. Alle spalle dell'azzurro svizzero Roethlin (argento) e lo spagnolo Rey (bronzo). Baldini è il maratoneta da battere e si vede da subito. Tutti gli avversari, sin dai primi chilometri, hanno un occhio sull'asfalto e l'altro che monitora costantemente la posizione dell'italiano. Ma il trentacinquenne emiliano non si fa intimorire e, con una condotta tattica perfetta, rimane coperto fino a metà gara, per poi prendere in mano la corsa e condurla a suo piacimento. Baldini, così, non si preoccupa dei continui attacchi di spagnoli, portoghesi e, in particolare, dello svizzero Roethlin apparso subito in giornata: «Una gara anche pazzica», racconta l'olimpionico - «Gli spagnoli appena fuori dallo stadio hanno cominciato ad attaccarmi, nella speranza di farmi cadere. Ma nel corso della gara tutti ci hanno provato. Mi sono sentito proprio al centro dell'attenzione. Chi più ne aveva più ci provava». Ma niente da fare, tanto che il gruppo, dopo aver recuperato il tentativo di fuga di Roethlin, inizia a rallentare il ritmo della gara: «Dopo il venticinquesimo chilometro abbiamo rallentato. A quel punto mi sono venuti i crampi. Succede sempre quando corro piano. Così ho deciso di mettermi in testa per ravvivare

l'andatura e i crampi sono spariti. Quando siamo rimasti in due, Gigliotti (il tecnico che lo segue da anni, ndr) mi ha detto di non fidarmi. Così alla prima salitella me ne sono andato». E così, dopo una nuova fase di studio intorno al trentesimo chilometro, è proprio il campione olimpico a sfoltire il gruppo: alla sua progressione resistono solo Roethlin, Rey, Ingargiola (preziosissimo appoggio per Baldini) e il portoghese Ornelas. Subito dopo ecco una nuova accelerazione dell'emiliano che manda fuori giri Rey. Solo lo svizzero riesce a restare con lui, dandogli anche cambi regolari in testa. Anche Roethlin, però, è costretto ad alzare bandiera bianca subito dopo il passaggio del quarantesimo chilometro a causa, probabilmente, dello sforzo prodotto al passaggio dei 20 quando, da solo, ha tentato di andare via e si è trovato esposto al forte vento (Baldini, al contrario, si è a lungo coperto nel gruppo). «Vincere è bello e rivincere è ancora più bello. Quando riesci ad arrivare fino in fondo nella maratona significa che hai fatto le cose per bene. Oggi questo successo era importante per me e per la nostra Nazionale che ha brillato a fasi alterne».

Non manca neanche il pensiero a Gelindo Bordin, anche lui sul tetto d'Europa per ben due volte (Stoccarda '86 e Spalato '90, più l'oro alle Olimpiadi di Seoul nell' '88): «Con questa vittoria credo di aver superato anche Gelindo Bordin. Insomma, posso dire che è stata un'ottima giornata». Propeutica per il futuro: «Alla mia età bisogna vivere gara per gara. Vorrei arrivare a Pechino in buona salute e credo che questa sia la strada giusta. Spero di continuare a stare così bene».



Stefano Baldini, al suo arrivo nello stadio di Goteborg



La carriera

Il trionfo ai Giochi di Atene del 2004

È nato a Castelnuovo Sotto (Re) il 25 maggio 1971. Nel '97 realizza il record italiano della Mezza Maratona (1h00'56" Roma-Ostia) e il record italiano della maratona (2h07'57" a Londra); nel '98 è campione Europeo di maratona a Budapest; nel 2000 vince la Millennium Marathon di Madrid; nel '02 realizza il record italiano di Maratona (2h07'29" a Londra); nel '03 arriva 2° alla London Marathon; nel '04 è oro alle Olimpiadi di Atene.

DOPOGARA Secondo titolo continentale per Stefano. «Come Bordin»

«Rivincere è ancora più bello...»

«Sono stato perfetto». Non usa altre espressioni Stefano Baldini per commentare la vittoria della maratona agli europei di atletica di Goteborg. «Avevo da fare ancora qualcosa dopo Atene - ha detto il campione olimpico - L'anno scorso è andata molto male, era un anno pieno di fatiche, ma questa stagione è stata perfetta e mi sono preparato bene». Baldini ha poi rivolto uno sguardo alle imprese passate: «Vincere è bello, rivincere è ancora meglio. Sono felice quanto ad Atene perché la maratona si corre due volte l'anno e quando si arriva bene la soddisfazione è grande. Sentivo la responsabilità di fare un grande risultato e mi sono preso questo peso molto volentieri». La pressione a Goteborg era forte: «Sono il primo a crearmi responsabilità e tensione, e non è facile. Ma una volta iniziata la gara sparisce tutto, sono i minuti in cui mi trovo meglio quelli della competizione. Ho avuto i soliti problemi quando si corre, ma ho alzato il ritmo e i crampi sono passati. Avevo forza

e per questo ho vinto». Una vittoria seguita con trepidazione dalla famiglia di Stefano, dalla casa nelle campagne di Castelnuovo Sotto, nella bassa reggiana. Papà Tonino, mamma Maria e quasi tutti i dieci fratelli (cinque maschi e cinque femmine) del neo campione europeo di maratona hanno assistito dalla tv, seduti a tavola per il pranzo della domenica, il grande successo di Stefano Baldini a Goteborg: «No, non abbiamo brindato al momento del suo arrivo al traguardo, ci siamo limitati a gridare. Abbiamo gridato tanto, abbracciandoci. Finito di pranzare, brinderemo con calma», ha confidato mamma Maria Tenca, che a malapena trattiene l'emozione per ilennesimo grande vittoria del suo figlio più celebre. Il telefono di casa Baldini squilla in continuazione: sono parenti, amici, semplici conoscenti che vogliono esprimere le congratulazioni per la vittoria di Stefano, conquistato davanti agli occhi di milioni e milioni di telespettatori di tutto il mondo. Mam-

ma Maria, donna di campagna, si sente distante da queste attenzioni: «È il prezzo da pagare per le vittorie di Stefano, ma ne vale la pena. Davvero», aggiunge sorridendo. «Speravo che vincesse, anche se non era scontato. Martedì sera - dice ancora la mamma - quando Stefano è venuto a farci visita, prima di partire per la Svezia, ci ha assicurato che stava bene, che si sentiva fisicamente in forma e che poteva farcela. Ce l'ha fatta, il nostro campione». È entusiasta anche Francesco Ingargiola, quinto nella maratona: «Una bella gara, ci ho creduto ma verso la fine sono stato scoraggiato dalla rimonta dei miei avversari - spiega - Stare vicino a Baldini per tre mesi di allenamento mi è servito, ho capito cosa serve per divenire dei campioni». Di tutt'altro umore, Danilo Goffi: «Bene all'inizio, ma da metà gara sono andato in crisi. Alla fine sono arrivato nono e chiaramente speravo un po' meglio, ma non potevo fare altrimenti».

IL BILANCIO Solo due ori e un bronzo, le speranze per il futuro da Andrew Howe. Deludenti le prove di Longo negli 800, della staffetta 4x100 e di Gibilisco nell'asta

Con l'impresa di Stefano l'Italia si salva dal disastro. Ma chiude al nono posto

di Edoardo Gabrieli

Due ori e un bronzo è il bilancio della spedizione italiana agli Europei di Goteborg, in cui la squadra azzurra ha mostrato rispetto al recente passato una crescita media ma anche molti cedimenti. La domenica conclusiva è stata esemplare, con l'oro di Baldini nella maratona ma anche un buon numero di occasioni per arricchire il podio azzurro tutte fallite, per una ragione o per l'altra. Si sperava in Andrea Longo dopo la bella impressione lasciata nella semifinale degli 800, e il padovano ha provato a giocare le sue carte ma non ha mostrato la stessa sagacia tattica del turno precedente. È stata

una prova con passaggio lento. Longo è rimasto coperto alla corda anche quando ai 550 gli altri si sono fatti avanti, si è tirato fuori all'imbocco nel rettilineo conclusivo ma è stato costretto quasi a sprintare partendo da fermo. Il padovano ha provato a tenere, ma non ne aveva abbastanza (il titolo è andato all'olandese Bram Som). La medaglia mancata negli 800 poteva arrivare dalla staffetta veloce, soprattutto vedendo il tempo finale della Gran Bretagna, 38"91. I ragazzi azzurri hanno però pregiudicato tutto già nel primo cambio quando Anceschi è partito in grande anticipo dovendo pra-

ticamente fermarsi. Il resto della gara ha visto il quartetto italiano ormai lontano dalla lotta per le medaglie e mai come questa volta il rammarico è grande. La gara di Gibilisco nell'asta è durata un solo salto, a 5,50 dove aveva mostrato ottimi margini. Poi l'errore a 5,65 ha condizionato il siciliano, che successivamente ha provato a 5,70 e a 5,75 per riagguantare in extremis un podio. Ma non era il Gibilisco di Parigi o Atene. «In allenamento faccio cose straordinarie, in gara non ci sono proprio - ha detto l'ex campione del mondo - A 5,50 ero andato bene poi ho cambiato asta e non sono più andato avanti. Mi manca quella sicurezza in gara che mi

consente di essere sciolto». Il clima ha ridotto la qualità tecnica della prova: l'israeliano Averbukh si è riconfermato sul tetto europeo con 5,70 davanti a Lobinger (Ger) e Mesnini (Fra) con 5,65. Nel giavellotto femminile titolo alla tedesca Nerius, riscattata dopo la delusione di Helsinki 2005, in 65,82, con il bronzo andato alla spagnola Chilla in 61,98 e questo la dice lunga dell'occasione persa da Zahra Bani, nona con 57,91, misura per lei trascurabile. E infatti dopo la gara l'azzurra non ha nascosto di essere rimasta delusa: «All'inizio andavo bene poi mi sono spenta soprattutto di testa, non ho trovato il giusto ritmo di lancio, forse per colpa del

clima. Mi dispiace soprattutto perché era una gara abbordabile, in cui il bronzo era alla mia portata». Nei 5000 vittoria alla Spagna con...España in 13'44"70, nella 4x400 scontato successo francese (con l'oro individuale Raquil e il bronzo Dijone) in 3'01"10. Nel medagliere finale dominio della Russia con 32 presenze sul podio di cui 11 sul gradino più alto. Le performances dei russi sono state messe in dubbio dal presidente della federazione spagnola, José María Odriozola: «È preoccupante - ha detto - perché vorrei andare a vedere i valori del sangue, e l'ematocrito, di chi ha ottenuto certe vittorie». L'Italia, grazie a Howe, Baldini e la Rigauda, è no-

na, come dire che c'è ancora tanto da fare per tornare pienamente competitivi. Attenzione però: anche altre nazioni più blasonate sono in crisi. La Gran Bretagna senza il titolo nella 4x100 sarebbe rimasta a secco. E proprio dalla staffetta parte il bilancio del presidente della Fidal Franco Arese: «Mi dispiace perché una medaglia era alla portata del nostro quartetto - ha detto Arese - ma è successo anche agli americani di essere strafavoriti e poi magari di essere squalificati perché uno di loro ha lasciato cadere il bastoncino. Noi qui abbiamo sbagliato un cambio, e dobbiamo accettare il verdetto della pista». «Comunque sono soddisfatto - ha aggiunto il

presidente della Fidal - perché due medaglie d'oro agli Europei non le abbiamo vinte tanto spesso, per di più in gare di peso come maratona e salto in lungo e con due campioni, Baldini e Howe, che sono anche grossi personaggi e quindi testimonial ideali del nostro sport tra i giovani. Gibilisco? Non si può pensare di salvare la stagione con una gara...». Chiusura con appello al ministro dello sport Giovanna Melandri: «L'atletica non può continuare a rimanere fuori dal mondo della scuola, come succede da vent'anni. Mi rivolgo alle Istituzioni: siamo uno sport sano, senza violenza, e che allo stadio attira le famiglie, quindi vorremmo essere tutelati».